



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

6 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

6 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

L'ALLARME Fiumi ai minimi storici. Risale il cuneo salino. L'agricoltura è in ginocchio

Rischiamo di restare senza acqua

Forte preoccupazione anche per gli usi civili. Coldiretti: "Servono interventi straordinari"

Marco Randolo

ROVIGO - Sull'agricoltura del Polesine si allunga lo spettro di una terribile estate senz'acqua. A lanciare l'allarme è il presidente provinciale della Coldiretti Mauro Giuriolo, che non esita ad agitare lo spettro di "un altro 2012", citando l'anno in cui la siccità provocò la perdita di quasi il 70% di tutti i raccolti in Polesine. Con conseguente batosta per i redditi degli agricoltori di casa nostra. E quel che è peggio è che non sembrano esserci soluzioni a breve termine, se non quella di improvvisare una danza della pioggia e sperare che dia gli effetti desiderati. "Se l'Adige e il Po sono in secca c'è poco da fare", spiega Giuriolo.

Ieri pomeriggio l'Adige, a Boara Pisani, era tre metri e 32 centimetri sotto lo zero idrometrico. Un valore in forte peggioramento, se si pensa che solo due giorni prima il fiume era a quota -2,90 metri. Insomma, in 48 ore il livello dell'acqua è calato di 42 centimetri. E continua a scendere. Con il rischio concreto che la situazione ritorni quella, terribile, di aprile quando dal fiume mancavano circa 4 metri d'acqua.

Inutile sperare nel temporale previsto per oggi: sarà un'acquazzone fino a se stesso, che farà soltanto da preludio ad un nuovo ritorno del grande caldo, con temperature de-

stinate a superare abbondantemente i 30 gradi (vedi approfondimento in basso, ndr).

"La situazione è drammatica - dice chiaro e tondo Giuriolo - d'accordo, il livello dell'Adige non è il più basso registrato, ma dobbiamo considerare che l'estate, di fatto, deve ancora iniziare. Questo è soltanto un assaggio. Il caldo di queste settimane, però, ha costretto gli agricoltori a dare fondo alle riserve idriche, irrigando a più non posso, ma così non si può andare avanti. Perché il rischio concreto è che, in estate, non sia più assicurata l'acqua ad uso irriguo, con possibili problemi anche per l'utilizzo dal punto di vista umano".

La Regione, intanto, ha varato un piano di contenimento dei pescaggi dall'Adige. E qualora la portata del fiume dovesse scendere sotto i 100 metri cubi al secondo, le utenze irrigue saranno persino chiuse totalmente, mentre il pescaggio dovrà essere ridotto del 50% per portate inferiori ai 140 metri cubi al secondo. Da tutti gli altri bacini, prelievo ridotto del 12% nelle prime due settimane di giugno.

A spaventare, in particolare, è la risalita del cuneo salino, ovvero il fatto che l'acqua di mare che "invada" il tratto terminale dei fiumi in secca, rendendo dunque impossibili i prelievi, tanto per irrigare i campi



In secca L'Adige è ai minimi storici

quanto per gli altri usi dell'acqua. Ancora una volta, il fantasma è quello del terribile 2012, quando l'acqua salmastra risalì l'Adige fin quasi ad Anguillara, il Po fino a Bottrighe e il Canalbianco fino all'altezza di Loreo, mettendo tutto il Basso Polesine in ginocchio.

“Per questo - dice Giuriolo - servono

investimenti importanti e una seria programmazione, per riuscire a contrastare, in futuro, la risalita dell'acqua di mare nei fiumi. Le barriere esistenti vanno adeguate e potenziate. E poi vanno creati salti di quota, come quelli della Bova di Badia. I progetti ci sono, vanno attuati e finanziati. E per questo fac-

ciamo appello alla politica e al governo: si rimbocchi le maniche e destini le risorse necessarie a queste opere che servono per salvare il Polesine, la nostra agricoltura, basata su culture specializzate e d'eccellenza, e il reddito di migliaia di produttori”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETTORE PRIMARIO Ieri riunione tra Bonifiche e agricoltori Guai pure per la subsidenza

ROVIGO - Non solo siccità. A preoccupare Bonifiche e mondo dell'agricoltura c'è anche la subsidenza. E ieri mattina il Consorzio di bonifica di piazza Garibaldi ha ospitato un vertice tecnico a cui hanno partecipato i vertici nazionali e regionali dell'Anbi, l'associazione che raggruppa gli enti di bonifica italiani, e i rappresentanti dei consorzi del Polesine, del ferrarese e della provincia di Ravenna, i territori maggiormente interessati dal fenomeno dell'abbassamento del suolo.

“Il problema - dice Mauro Giuriolo, che ha partecipato alla riunione - è

che esiste una legge speciale per contrastare gli effetti della subsidenza nel nostro territorio. Ma i relativi capitoli di bilancio non vengono finanziati da anni”. Insomma, per le opere anti-subsidenza non c'è un centesimo, da tempo. “Eppure servirebbero decine di milioni di euro, per la manutenzione e il ripristino degli argini, che nel nostro territorio non vengono toccati ormai dagli anni '70, e per sistemare le idrovore e gli impianti di sollevamento delle acque che ormai sono obsoleti. Basterebbe - continua Giuriolo - che fosse previsto un finanziamento annuale di

qualche milione di euro, ripetuto nel tempo, per darci modo di programmare e realizzare gli interventi necessari alla messa in sicurezza del nostro territorio. O prima di fare qualcosa vogliamo aspettare che una bomba d'acqua allaghi tutto quanto?”.

L'appello è al mondo della politica: “La legge c'è, va applicata e finanziata”, dice Giuriolo che poi lancia un ulteriore appello. “C'è chi pensa a nuove estrazioni di metano in Polesine. Ebbene, facciamo attenzione perché i rischi sono tanti”.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INQUINAMENTO DELL'ACQUA. Ci sono i risultati delle analisi del sangue nei primi 118 ragazzini chiamati allo screening

Nei quattordicenni veronesi Pfoa fino a 30 volte oltre i limiti

Il responsabile Zolin: «La presenza media è di 50 - 80 nanogrammi per millilitro; nel 3 - 4% dei casi i Pfas sono in quantità accettabili»

Luca Fiorin

I quattordicenni che vivono nei comuni del Veronese che si trovano nella zona rossa hanno concentrazioni di Pfas nel sangue in percentuali che sono molto al di sopra di quelle considerate accettabili, anche se lievemente più basse di quelle riscontrate nei cittadini del Basso Vicentino.

A confermare quella che era una notizia attesa, ma anche temuta, sono i primi risultati riguardanti il nostro territorio dello screening avviato quest'anno dalla Regione per valutare gli effetti della contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche dell'area a cavallo fra le province di Verona, Vicenza e Padova. Un controllo a tappeto che, per quanto ci riguarda, comprende 47.533 persone, nate fra il 1951 e il 2002 e residenti ad Albaredo, Arcole, Cologna, Pressana, Roveredo, Veronella, Zimella, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Legnago, Minerbe e Terrazzo.

Nel vicentino gli esami hanno finora riguardato più di 2.500 persone. Dai risultati è emerso che tutte loro hanno assunto nel proprio organismo sostanze perfluoro-alchiliche e che, in particolare, il composto della famiglia Pfas di cui è stata riscontrata la maggiore presenza, il Pfoa, è presente nel sangue dei cittadini con una misura media di

Le cifre

330

LE LETTERE SCREENING CHE STANNO PER ESSERE

recapitate nelle abitazioni dei nati negli anni 2002 e 2001 e che vivono ad Albaredo, Arcole, Cologna, Pressana, Roveredo, Veronella, Zimella, Legnago, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi, Minerbe e Terrazzo

47.533

LE PERSONE RESIDENTI IN ZONA ROSSA

nate fra il 1951 e il 2002: dopo le analisi agli adolescenti, lo studio verrà esteso a tutte le persone che rientrano in questi parametri e a chi non è più residente da alcuni anni

70-80 nanogrammi per millilitro. I parametri di accettabilità per questa sostanza sono stati fissati cinque anni fa dall'Istituto Superiore di Sanità, in seguito a uno studio nazionale compiuto prima che, nel giugno del 2013, divenisse nota la presenza dell'inquinamento in Veneto.

La presenza nel sangue di

Pfoa, che è uno dei composti considerati più pericolosi, secondo tale studio dovrebbe essere fra 1,5 e 8 nanogrammi.

«Finora nel Veronese abbiamo i risultati dei primi 118 esaminati e la presenza media di Pfoa è di 40-50 nanogrammi per millilitro», afferma il dottor Rinaldo Zolin,

che è responsabile del centro screening dell'ospedale vicentino di Montecchio Maggiore, che coordina le operazioni.

Il medico fornisce anche altri dati. «Dalle analisi compiute nel Vicentino risulta che il 15-20 per cento degli esaminati ha valori di Pfoa che superano i 100 nanogrammi, mentre in quelle veronesi tale dato è al momento del 2 per cento; fra i 118 analizzati a Legnago il 3-4 per cento ha una presenza di Pfas che rientra nell'intervallo di accettabilità», spiega.

Sta di fatto che, secondo questo primo campione, la stragrande maggioranza dei quattordicenni della Bassa ha nel sangue una concentra-

Per agevolare le operazioni è molto probabile l'apertura di un secondo ambulatorio

zione di Pfoa da 5 a 30 volte più alta dei limiti indicati dall'Istituto superiore di sanità. «Il numero di soggetti controllati è troppo piccolo per poter dire che questi valori sono da prendere a riferimento per tutti i residenti nell'area esposta all'inquinamento, però danno il segno di una tendenza», avverte il dottor Zolin. «Quanto allo stato di salute delle persone che controllate, i dati vengono elaborati direttamente dalla Regione», precisa. E anticipa: «Ci attendiamo che nell'area inquinata dal 4 all'8 per cento degli esaminati passi al secondo livello dello screening, quello della presa in carico, perché presenta patologie teoricamente correlabili all'esposi-

zione ai Pfas». Ovvero: problemi a tiroide, fegato, reni e testicoli o legati a diabete e colesterolo.

Al primo mese di analisi si è presentato circa il 70 per cento degli invitati (erano 176 in tutto) ed ora stanno arrivando 330 lettere nelle case di altrettanti ragazzi nati nel 2002 e 2001, che saranno controllati entro fine giugno. C'è infine l'ipotesi di allestire un secondo laboratorio dedicato allo screening, che si andrebbe ad affiancare a quello aperto nell'ospedale di Legnago, probabilmente a San Bonifacio o a Cologna Veneta, per sveltire le operazioni e consentire una maggiore affluenza. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASSA Proposta del consigliere Sergio Berlato

Emergenza siccità in Regione

La siccità che sta colpendo la Bassa Padovana e lo stato di grave crisi idrica finiscono in consiglio regionale. Il consigliere regionale di Fi-An Sergio Berlato ha annunciato una proposta rivoluzionaria sull'argomento: si tratta di una "soluzione mediana" che terrà conto dei vari interessi in gioco, contenuta in una mozione che il consigliere porterà in aula entro breve. «Un atto politico - spiega Berlato - che consentirà alla giunta di predisporre un piano irriguo regionale per prevedere e prevenire queste situazioni, che ormai si presentano con una certa ciclicità». Se ne è parlato nell'ultima seduta della Terza commissione consiliare permanente a Palazzo Ferro-Fini: l'assemblea, presieduta proprio da Berlato, ha affrontato il tema dell'emergenza idrica in Veneto e il suo impatto sull'agricoltura. I consiglieri regionali hanno ricevuto in audizione le organizzazioni agricole, Avepa, Avisp, i consorzi di bonifica del territorio, Anbi, Arpav e i rappresentanti della federazione degli ordini dei tecnici agronomi e

forestali del Veneto. Nel corso dei lavori sono stati sottolineati molti elementi di criticità. Bisogna ad esempio tener conto della mancanza di precipitazioni nevose nel corso dell'inverno e di precipitazioni piovose degne di questo nome negli ultimi mesi. «Mancanze - fanno sapere dalla commissione - che hanno provocato criticità sia al livello delle sorgenti montane sia a quello delle falde di pianura, ma se da un lato il livello delle sorgenti montane appare in ripresa, rimane ai minimi storici il livello di falda». Nel mese di aprile i problemi sono apparsi evidenti per tutti i corsi d'acqua regionali ed in particolar modo per l'Adige, la cui portata di 25 metri cubi al secondo rappresenta il minimo storico assoluto e costituisce un ulteriore aggravamento del problema del cuneo salino. L'unico dato positivo del periodo è rappresentato dal livello dei serbatoi idroelettrici, ai massimi storici; ma questa considerazione vale soprattutto per il Veneto.



CADONEGHE

**Assemblea
sul territorio**

■ ■ Importante appuntamento pubblico oggi alle 20.45 in sala consiliare: il sindaco Michele Schiavo, il vice Mirco Gastaldon, professionisti e tecnici del Comune e del consorzio Acque Risorgive presentano tre documenti fondamentali per la gestione del territorio: la quinta variante urbanistica al Piano degli interventi, il Piano di zonizzazione acustica e quello delle acque (cri.s.)



POLVERARA Un investimento da 36mila euro

Inaugurato il nuovo ponte

(n.b.) Nuovo ponte lungo lo scolo Altipiano a confine tra Brugine e Polverara. Un manufatto frutto della collaborazione tra il Consorzio Bacchiglione e i due Comuni, con un costo complessivo di 36mila euro. Dopo la demolizione del preesistente, il ponte è stato ricostruito con una sezione idraulica maggiore per consentire il deflusso dell'acqua e una larghezza stradale idonea alla circolazione del traffico. Ad inaugurarlo, oltre ai sinda-



ci di Polverara Alice Bulgarello e di Brugine Michele Giraldo, anche il presidente del

Consorzio Bacchiglione Paolo Ferraresso, mentre il taglio del nastro è stato effettuato dal cavalier Leone Giunco già sindaco di Brugine e amministratore del Consorzio: «La ricostruzione di questo ponte, oltre ad aver risolto un problema idraulico ed eliminato disagi per la circolazione del traffico, è soprattutto un grande esempio di collaborazione fra il Consorzio di bonifica Bacchiglione e i due comuni di Polverara e Brugine».